

SETTIMANA 36 — 2026 · EDIZIONE 2026

Patrimonio Culturale

IN QUESTO NUMERO:

TREND SETTORIALI

MOOC pubblici: la formazione museale cambia scala

SOLUZIONI PRATICHE

Come rispondere alla call UE in 3 passi

CASI REGIONALI

Taranto 2026: evento sportivo, leva turistica reale



Osservatorio BbCc

OSSERVATORIO.BBCC.IT

L'Editoriale

Gentili lettori,

Chi lavora nel patrimonio culturale italiano lo sa: le norme cambiano, i bandi hanno scadenze strette, il pubblico chiede esperienze digitali che molte realtà non sono ancora attrezzate a offrire. E spesso chi gestisce un museo, una Proloco o un'associazione si trova a fare tutto da solo.

Questo bollettino settimanale nasce per questo: offrirti, in pochi minuti di lettura, una

selezione ragionata di novità normative, strumenti e casi concreti dal mondo dei beni culturali, tradotti in indicazioni pratiche.

Sfogliando queste pagine troverai analisi, esperienze sul campo e le ultime norme spiegate in modo chiaro.

Buona lettura,

La Redazione Osservatorio BbCc

MOOC pubblici: la formazione museale cambia scala

Un piccolo museo civico di un comune dell'Appennino centrale decide di formare il proprio staff sulla catalogazione digitale delle collezioni. Il problema è sempre lo stesso: budget ridotto, personale limitato, impossibilità di mandare le persone in aula per giorni. La risposta che trovano, sempre più spesso, non è un corso tradizionale ma un MOOC — un corso online aperto, accessibile senza limiti di posti, seguibile nei momenti liberi tra un'apertura e l'altra. Questa modalità formativa, nata nell'ambito universitario anglosassone, sta entrando progressivamente anche nei processi finanziati pubblicamente in Italia. Il segnale più recente e documentato viene dall'Istat, che ha pubblicato una gara pubblica (CIG BC31D9FCDA) per l'implementazione di un progetto strutturato di formazione basato proprio sui MOOC. Per gli operatori museali e culturali, capire cosa significa questo passaggio è più utile che ignorarlo.

PERCHÉ LA GARA ISTAT SULLA FORMAZIONE MOOC È RILEVANTE PER IL SETTORE CULTURALE

Quando un'istituzione pubblica di primo piano come l'Istat sceglie il formato MOOC per un progetto formativo strutturato — e lo formalizza attraverso una procedura di gara ufficiale — non si tratta di una scelta marginale. Significa che l'e-learning strutturato viene riconosciuto come strumento di aggiornamento professionale a tutti gli effetti, non come soluzione di ripiego. La gara pubblicata da Istat (CIG BC31D9FCDA) prevede esplicitamente un servizio di implementazione di un progetto

formativo basato su questa architettura, il che implica progettazione didattica, piattaforma, contenuti e monitoraggio dei risultati.

L'impiego della formula MOOC da parte di Istat è documentato anche in altre attività formative ufficiali dell'ente, dove il formato è stato integrato con webinar e laboratori pratici. Questo contesto rende la gara attuale ancora più significativa: non si sta sperimentando in modo isolato, ma si sta consolidando un modello formativo già utilizzato in ambito istituzionale.

Per il settore museale e culturale il ragionamento è semplice: quando la pubblica amministrazione inizia a standardizzare un formato formativo attraverso appalti pubblici, quel formato tende a comparire anche nei criteri di rendicontazione e nelle voci ammissibili dei bandi di finanziamento successivi. Chi inizia a familiarizzare con i MOOC oggi — sia come fruitori sia come soggetti capaci di progettare percorsi formativi — si trova in una posizione più solida quando queste opportunità si materializzano.

Cosa fare adesso, concretamente

- **Monitorare la gara Istat:** gli aggiornamenti sul CIG BC31D9FCDA (importo, durata, soggetti destinatari) non sono ancora disponibili nelle fonti ufficiali al momento della pubblicazione di questo articolo. Vale la pena tornare sulla pagina dedicata sul sito Istat nelle prossime settimane.
- **Mappare le competenze digitali del proprio staff:** prima di accedere a qualsiasi percorso formativo finanziato, è utile avere un quadro chiaro di quali lacune esistono — dalla gestione dei sistemi di catalogazione alla comunicazione digitale delle collezioni.
- **Esplorare piattaforme MOOC già attive:** esistono corsi aperti su patrimonio culturale, digitalizzazione e project management culturale su piattaforme pubbliche e universitarie. Seguirne uno — anche parzialmente — aiuta a valutare se il formato è compatibile con la propria organizzazione prima che diventi un requisito.

- **Inserire la formazione digitale nel piano annuale delle attività:** nei bandi europei e nazionali per la cultura, la formazione del personale è spesso una voce ammissibile. Averla già pianificata e documentata semplifica la rendicontazione.

DOMANDE FREQUENTI

Che cos'è esattamente un MOOC e come si differenzia da un webinar?

Un MOOC — Massive Open Online Course — è un corso strutturato, fruibile online senza limiti di posti e senza vincoli di orario, progettato per un numero potenzialmente molto elevato di partecipanti. A differenza di un webinar, che è solitamente un evento in diretta e monodirezionale, un MOOC prevede moduli sequenziali, materiali scaricabili, esercizi e spesso un sistema di verifica dell'apprendimento.

La gara Istat CIG BC31D9FCDA riguarda direttamente i musei?

La gara pubblicata da Istat riguarda la formazione interna dell'ente e non è un bando aperto al settore culturale. La sua rilevanza per i musei è indiretta: documenta una tendenza della PA italiana a investire sui MOOC come strumento formativo strutturato, tendenza che può influenzare future linee di finanziamento per la digitalizzazione culturale.

Esistono già percorsi MOOC dedicati alla digitalizzazione museale in italiano?

Alcune università e istituzioni culturali italiane hanno sviluppato corsi online aperti su temi come patrimonio digitale, catalogazione e comunicazione museale. La disponibilità varia nel tempo: è consigliabile verificare periodicamente le piattaforme delle

università telematiche e dei principali atenei statali che aderiscono a iniziative di open education.

IN SINTESI

Quattro azioni concrete per chi opera nel settore museale e culturale:

- Seguire gli aggiornamenti sulla gara Istat (CIG BC31D9FCDA) per comprenderne la portata definitiva non appena i dati saranno pubblici.
- Iniziare a familiarizzare con il formato MOOC come fruitore, per valutarne la compatibilità con la propria struttura organizzativa.
- Documentare già ora le esigenze formative del proprio staff in chiave digitale, in modo da essere pronti quando questa voce diventerà ammissibile nei bandi.
- Tenere presente che la formazione online strutturata non è più una soluzione emergenziale: è un formato riconosciuto dalla PA italiana e destinato a consolidarsi nei prossimi cicli di finanziamento pubblico.

FONTI:

- Istat
- Istat

Come rispondere alla call UE in 3 passi

Immaginate il responsabile digitale di un museo civico in un capoluogo di provincia: ha appena attivato una chatbot per rispondere alle domande più frequenti dei visitatori, ma non sa che questa piccola sperimentazione potrebbe contribuire a orientare la politica europea sull'intelligenza artificiale nel settore culturale. La Commissione europea, attraverso la DG EAC (Direzione Generale per l'Istruzione, la Gioventù, lo Sport e la Cultura), ha avviato una call for evidence per costruire una strategia AI dedicata ai settori culturali e creativi. Chiunque operi in questo ambito — guide turistiche, musei, agenzie, proloco — può inviare un contributo. Non serve essere un esperto di politica europea: serve descrivere la propria realtà concreta.

COME PARTECIPARE ALLA CALL FOR EVIDENCE IN TRE PASSI

La call for evidence pubblicata dalla Commissione europea sulla pagina ufficiale della DG EAC raccoglie esperienze, ostacoli e proposte provenienti da operatori culturali e creativi di tutta Europa. L'obiettivo dichiarato è informare la futura strategia europea sull'intelligenza artificiale applicata alla cultura. Partecipare non richiede competenze legali né risorse significative: richiede chiarezza su ciò che si fa ogni giorno.

Passo 1 — Individua un progetto AI già attivo, anche minimo

Non occorre avere un sistema complesso. Una traduzione automatica delle schede di sala, un chatbot per le FAQ sul sito del museo, un gestionale con funzioni predittive per la biglietteria: sono tutti esempi concreti e pertinenti. Anche uno strumento usato in via sperimentale vale come contributo. L'importante è che sia reale e descrivibile in modo specifico: cosa fa, su quali contenuti opera, chi lo usa.

Passo 2 — Descrivi il problema che risolvi e il risultato che hai ottenuto

La Commissione europea non cerca documenti tecnici: cerca osservazioni qualitative e situazioni verificabili. Un testo di tre o quattro paragrafi è sufficiente. Descrivi il contesto (tipo di organizzazione, dimensione, territorio), il problema che l'AI ha aiutato ad affrontare, e l'esito — anche parziale o incerto. Se non hai ancora un progetto attivo, puoi segnalare una barriera concreta: assenza di competenze interne, dati non strutturati, mancanza di accesso a fondi dedicati. Anche questi input sono utili alla Commissione per capire dove intervenire con la futura strategia.

Passo 3 — Invia il contributo tramite il portale ufficiale

Il contributo si invia attraverso il portale della DG EAC, raggiungibile dalla pagina ufficiale della call for evidence. La consultazione è aperta in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea, quindi si può scrivere in italiano. Il formato non è rigido: un documento Word o un testo strutturato sono accettati. Prima di inviare, verificare la scadenza aggiornata direttamente sul portale, poiché le date delle consultazioni europee sono soggette a proroga.

CONSIGLI PER RENDERE IL TUO CONTRIBUTO PIÙ EFFICACE

Tre accorgimenti pratici da applicare subito

- **Sii specifico, non generico.** Scrivere "usiamo l'AI per migliorare l'esperienza del visitatore" non porta informazioni utili. Scrivere "abbiamo attivato una traduzione automatica in tre lingue per le didascalie della mostra permanente, riducendo i tempi di aggiornamento del personale" fornisce un dato concreto e replicabile.
- **Distingui ciò che funziona da ciò che non funziona.** Le difficoltà incontrate — dati non strutturati, mancanza di standard condivisi, costi di implementazione — sono informazioni preziose quanto i successi. Una strategia europea si costruisce anche sugli ostacoli reali degli operatori.
- **Indica il tipo di organizzazione.** Specificare se si tratta di un museo pubblico, di un'agenzia turistica privata, di una proloco o di un'associazione culturale aiuta la Commissione a disaggregare i dati e a costruire politiche differenziate per segmento.

DOMANDE FREQUENTI

Devo avere già un progetto AI attivo per partecipare alla call for evidence?

No. La call for evidence della DG EAC accetta anche contributi che descrivono barriere all'adozione dell'intelligenza artificiale: mancanza di fondi, competenze assenti, dati non strutturati. Segnalare un ostacolo concreto è un input utile quanto descrivere un progetto funzionante.

In che lingua devo inviare il contributo?

La consultazione è aperta in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea. È quindi possibile scrivere il proprio contributo interamente in italiano, senza necessità di traduzione.

Quanto deve essere lungo il documento da inviare?

Non esiste una lunghezza minima obbligatoria. Un testo di tre o quattro paragrafi, chiaro e specifico, è sufficiente. Il formato non è rigido: la DG EAC accetta documenti Word e testi strutturati senza requisiti formali complessi.

IN SINTESI

Partecipare alla call for evidence europea sull'intelligenza artificiale nei settori culturali e creativi è un'opportunità concreta per operatori di qualsiasi dimensione. Le azioni chiave sono quattro:

- Verificare la scadenza aggiornata sul portale ufficiale della DG EAC prima di procedere.
- Identificare almeno un'applicazione AI già in uso — anche minima o sperimentale — oppure documentare una barriera specifica all'adozione.
- Redigere un testo breve, in italiano, che descriva contesto, problema affrontato e risultato ottenuto con sufficiente specificità.
- Inviare il contributo tramite il portale ufficiale indicato nella pagina della call for evidence pubblicata dalla Commissione europea.

Una strategia europea sull'AI per la cultura si costruisce anche con l'esperienza quotidiana di chi gestisce un museo di provincia, coordina tour culturali o organizza eventi sul territorio. Il contributo di chi opera sul campo ha un valore diretto: non partecipare significa lasciare che altri definiscano le priorità al posto nostro.

FONTI:

— Commissione europea - DG EAC

Taranto 2026: evento sportivo, leva turistica reale

Immaginate una città portuale del Sud Italia che attende da anni un piano di riqualificazione urbana rimasto sulla carta. Arriva un grande evento sportivo internazionale, con una data fissa e inamovibile, e in pochi mesi si costruisce, si adatta, si collega. Le infrastrutture che il territorio reclamava da un decennio diventano realtà non perché qualcuno abbia trovato la volontà politica, ma perché la scadenza era vincolante. Questo meccanismo — l'evento come acceleratore di investimenti strutturali — è esattamente ciò che i Giochi del Mediterraneo hanno attivato a Taranto.

L'EVENTO COME LEVA: COME FUNZIONA IL MECCANISMO E COME REPLICARLO

I Giochi del Mediterraneo hanno coinvolto 45 impianti sportivi distribuiti in 21 comuni pugliesi, mobilitando un programma di investimento di circa 300 milioni di euro che il Ministero del Turismo ha esplicitamente concepito come lascito permanente ai territori. Non si tratta di una coincidenza virtuosa: è la struttura stessa di un grande evento a produrre questo effetto. La scadenza delle gare funziona come un contratto con il calendario: chi deve consegnare lavori, servizi o infrastrutture non può negoziare i tempi.

Per Proloco, DMC e organizzatori di eventi locali, la lezione è trasferibile anche a scale molto più ridotte. Un festival culturale con un dossier di candidatura costruito attorno a obiettivi misurabili — nuovi accessi pedonali, segnaletica turistica

multilingue, connettività nelle aree di interesse — può diventare la giustificazione politica per interventi che il comune rimandava da anni. La chiave non è la dimensione dell'evento, ma la qualità del progetto che lo accompagna.

Il processo si articola in tre passaggi fondamentali. Prima, si identificano le carenze infrastrutturali del territorio che l'evento potrebbe "giustificare": parcheggi, percorsi accessibili, spazi espositivi. Poi, si costruisce il dossier di candidatura integrando questi obiettivi di sviluppo come condizioni necessarie allo svolgimento dell'evento. Infine, si lavora con l'ente locale per agganciare quegli interventi a fondi già disponibili — fondi nazionali, fondi strutturali, bandi regionali — che senza una scadenza operativa spesso restano inutilizzati.

Tre azioni concrete da avviare subito

- **Mappate le infrastrutture mancanti con dati turistici locali.** Prima di pensare a qualsiasi evento, elencate le barriere concrete alla fruizione del vostro territorio: assenza di segnaletica, mancanza di punti di accoglienza, mobilità difficile tra siti culturali. Questo elenco diventa la base del dossier.
- **Collegate l'evento a un obiettivo misurabile e verificabile.** Non "promuovere il territorio", ma "aumentare le presenze nel trimestre autunnale" o "aprire un percorso accessibile tra il centro storico e il lungomare". Gli enti erogatori di fondi — e i funzionari comunali — rispondono meglio a obiettivi quantificabili.
- **Verificate quali bandi regionali o nazionali sono già aperti** e potrebbero essere agganciati all'iniziativa. Un evento con un dossier solido può fare da "contenitore" per finanziamenti che altrimenti richiederebbero una progettazione autonoma più complessa.

DOMANDE FREQUENTI

Quale investimento hanno generato i Giochi del Mediterraneo di Taranto sul territorio pugliese?

Il Ministero del Turismo ha quantificato l'investimento complessivo del piano infrastrutturale dei XX Giochi del Mediterraneo Taranto 2026 in circa 300 milioni di euro, coinvolgendo 45 impianti in 21 comuni pugliesi. L'obiettivo dichiarato è lasciare ai territori strutture sportive, servizi di mobilità e interventi urbani capaci di rafforzare nel tempo l'attrattività turistica.

Come può una Proloco o una piccola DMC applicare la stessa logica a un evento locale?

Il principio è identico anche su scala ridotta: l'evento deve diventare la giustificazione politica e finanziaria per interventi infrastrutturali che il territorio aspettava. Il dossier di candidatura, costruito attorno a obiettivi di sviluppo misurabili, è lo strumento che trasforma un'iniziativa culturale in una leva di investimento.

Qual è la differenza tra un piano strategico territoriale e un dossier legato a un evento?

Un piano strategico senza scadenza può restare in attesa di risorse e volontà politica per anni. Un dossier collegato a un evento ha una data fissa che obbliga all'esecuzione: questa pressione temporale è spesso l'unico fattore che porta a completare interventi altrimenti indefinitamente rinviati.

IN SINTESI

I Giochi del Mediterraneo a Taranto offrono una lezione pratica e replicabile per chiunque lavori nello sviluppo turistico-culturale di un territorio.

- Un grande evento con una scadenza fissa accelera investimenti infrastrutturali che i piani strategici non riescono a sbloccare.
- Il Ministero del Turismo ha pianificato un investimento di circa 300 milioni di euro su 45 impianti in 21 comuni pugliesi, con l'obiettivo esplicito di lasciare un lascito strutturale duraturo ai territori.
- La logica è trasferibile a scale locali: ciò che conta è la qualità del dossier, non la dimensione dell'evento.
- Il primo passo è mappare le carenze infrastrutturali del territorio e costruire attorno a esse — non all'evento in sé — il progetto da presentare agli enti finanziatori.

FONTI:

— Ministero del Turismo

Non perderti le prossime edizioni.

Iscriviti alla newsletter per ricevere in anteprima il magazine, strumenti esclusivi e anteprime del Podcast.

www.osservatorio.bbcc.it

Ascolta Osservatorio BbCc Podcast

Nuovi episodi ogni settimana, pratici e diretti.

 **RSS**

Patrimonio Culturale — Centro di ricerca, analisi e divulgazione del patrimonio culturale italiano

© 2026 Osservatorio BbCc. Vietata la riproduzione anche parziale.

Prodotto dal Sistema IA di Osservatorio BbCc.